

A Goethe

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **59 (1990)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-46249>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A Goethe

Fin dai tempi di Tacito la Germania resta pur sempre un mito nel bene e nel male, che si ripropone con insistenza negli ultimi mesi con il crollo del comunismo e con la prospettiva dell'unificazione. C'è solo da sperare che gli apprendisti stregoni della politica sappiamo adottare formule in grado di evocare le vere forze democratiche, le quali possono prosperare solo nel rispetto dell'autodeterminazione. La figura mitica che simboleggia la cultura tedesca è Goethe; e in questi distici è quanto meno sorprendente sentirlo nominare in relazione a un angolino del nostro piccolo mondo, *Le Prese*, che assurge a luogo di «bene e di grazia», dove meglio si attualizzano le domestiche aspirazioni del grande romantico e che costituisce la più netta antitesi alla «malvagità e alla ferocia» del mostruoso regime di un tempo.

Goethe, tua madre sapeva che avevi su tutte le cose
L'occhio de l'aquila. Ma tu scrivevi a Lotte di Stein
Le parole di riconoscenza, a lei tu scrivevi:
«M'hai insegnato ad amare me stesso» - infatti l'amarsi
Non è facile mai come sembra. Ad amare se stessi
Tacitamente insegna la perfezione d'umana
Cura di casa, di stanza, di candidi panni stirati,
Che voi trovate a *Le Prese*, ove il cembro e il tiglio e betulle
S'ergono, elevano a gara davanti al lago che brilla,
Come davanti a le nevi su picco e davanti a soave
Simbolo, a falce di luna in limpido cielo de l'alba,
Verso l'Italia.

Dopo un giro intero de l'anno, rivolgere è d'uopo
La loquela a poeta de l'Ifigenia serena
Che voleva la verità vincessesse, lasciando
Tauride, senza frode di fronte a Toante, straniero.
La bellezza più pura ed il messaggio più umano
Fu creato da amico di Lotte. Tu Goethe sapevi
Detestabile tanto il mondo, e pesanti i tedeschi.
Per cent'anni da quella tua fine, tua propria nazione
Poco o nulla ha capito di quel messaggio civile:
Dopo gli anni cento ed uno, s'è data a quei mostri.
Rivelazioni atroci di malvagità, di ferocia
D'uomini vili sugli uomini inermi a negare la vita
Spingono, ed al suicidio. Di contro, è il bene e la grazia
D'accoglienza a *Le Prese*, è l'infinita premura,
La cortese presenza, la quale promuove a finestre
Chiare, la gioia.